

Messina città a “vocazione” contemporanea

Trascorso ormai quasi un secolo dal Terremoto, si può forse guardare con più obiettività al periodo della Ricostruzione, cogliendone paradossalmente i segnali di una “occasione” perduta.

L’occasione di conferire alla città, in larga parte rasa al suolo, una identità contemporanea.

Il trauma del cataclisma, il peso di una tradizione aulica, l’incapacità di concepirne i brandelli nell’ambito della neonata configurazione, sono alla base della disaffezione nei confronti del nuovo volto urbanistico ed architettonico, conferito dagli apporti di personalità di assoluto primo piano, da Coppedè e Basile a Piacentini e Zanca, al messinese Camillo Puglisi Allegra, e fino ai razionalisti Mazzoni e Samonà, ben seguiti, in ambito locale, da Rovigo e Pantano negli anni cinquanta, quando pervengono anche le suggestioni di Gunter e Ridolfi.

Nessuno di loro però ha inciso, se non in maniera episodica, “sperimentale” ed avulsa da un progetto unitario, come è stato giustamente osservato, sul ridisegno urbanistico affidato al Piano Borzi 9.

La diffusa *disattenzione*, sia a livello istituzionale che privato, nei confronti dell’edilizia primo-novecentesca, all’origine degli scempi perpetrati negli ultimi decenni del secolo scorso, e financo dello stesso Piano Urbanistico, ignorato dal successivo sviluppo della città, ha forse origine proprio nella “mancata” consapevolezza del nuovo assetto 10.

In realtà sono seguiti decenni di stasi e di involuzione culturale anche al fervore intellettuale del dopoguerra, che era riuscito ad emancipare la città dal provincialismo e dall’isolamento tipico del novecento siciliano.

Basti pensare allo straordinario ruolo propulsore rivestito dal “Fondaco” 11, la prestigiosa associazione culturale fondata nel ’50, che trovò importanti interlocutori nell’Istituto d’Arte, negli altri Circoli intellettuali, e nella FUCI 12.

Mentre la compresenza di insigni personalità intorno a Salvatore Pugliatti, garantì il sostegno degli Enti locali per la realizzazione di iniziative straordinarie, come le tre mostre (1956/58), promosse dalla Filarmonica Laudamo, dedicate ai premiati delle rispettive edizioni della Biennale di Venezia (XXVII/XXIX) e l’esposizione a Villa Mazzini della “Scultura Italiana del XX secolo” (1957), in collaborazione con la Galleria d’Arte Moderna di Roma, “la prima in Italia o altrove di tali proporzioni” 13.

Una finestra sulla produzione artistica nazionale più aggiornata fu offerta peraltro alla città dalla tappa del I° Giro d’Italia della Pittura, organizzata dalla celebre galleria milanese Cairola nel ’50 e dalle due note edizioni del 1951 e del 1953 della Mostra nazionale di Pittura Città di Messina, organizzata dal Fondaco e promossa dall’Ente Provinciale per il Turismo.

In quelle occasioni l’Ente assicurò al patrimonio pubblico cittadino un nucleo di opere, oggi concesse in comodato d’uso alla Galleria Provinciale.

Ancora il sintomo di un clima particolarmente favorevole, l'episodio significativo della costituzione del M.A.C. siciliano nel '53, per iniziativa di Dino Caruso, Michele Santonocito e Aldo Indelicato ¹⁴, ai quali si deve la sopravvivenza nella Sicilia Orientale delle istanze astrattiste introdotte dal Futurismo ed interrotte nell'Isola dal dilagante "Novecento", la cui massima espressione furono i cicli decorativi negli edifici pubblici e le Esposizioni sindacali organizzate dal 1928 al 1942 ¹⁵.

Gli anni cinquanta vedevano intanto affermarsi a Palermo, in opposizione all'arte di regime, la poetica neorealista di Guttuso, e a Messina, nell'ambito del cenacolo della Libreria dell'OSPE, germinare timidi accenni di astrazione nel lirismo figurativo di alcuni colti poeti del pennello ¹⁶, accanto alle posizioni più radicali del palermitano Castagna e di D'Anna.

Nei successivi decenni e in evidente contrappunto con le eccezionali congiunture postbelliche della città peloritana, maturano purtroppo i segnali di un sempre maggiore divario dalle coeve vicende continentali, laddove sembrano recidersi i contatti con i centri deputati alla produzione artistica ed esaurirsi il fenomeno del collezionismo amatoriale di qualità, nonostante la coraggiosa attività di qualche galleria privata.

Attività episodiche, incisive soltanto nei confronti di una selezionata fascia di pubblico, come le manifestazioni di "Arteincontro" (1972-4), la I edizione di "Mediterranea" del '75 alla Fiera Campionaria, che mise in rapporto alcuni artisti messinesi con alcune "autorità" consacrate in ambito nazionale, il ciclo interrotto nel 1982, delle edizioni della "Tavolozza d'oro", si registrano infatti come l'eccezione, affidata per lo più alla iniziativa privata associazionistica, in una fase di relativo estraniamento degli Enti Pubblici nei confronti di una sistematica politica di valorizzazione e promozione delle arti visive contemporanee.

Sebbene si segnalino le rassegne di Grafica Internazionale 1977/79, con omaggi a Calandri, Pasmore e Braque, organizzate dalla cooperativa "Il Grifone", con il patrocinio dell'Assessorato Regionale per i beni culturali ed ambientali, premessa di quelle realizzate dal Comune nel decennio successivo (1985/7).

Ne conseguono le difficoltà di una generazione, peraltro interessante, di artisti messinesi (l'attività dei quali è parzialmente documentata in Galleria) di inserirsi in un circuito nazionale, ove si registrano fenomeni di conflittualità con l'ambiente locale, sempre meno stimolante, di alcuni, trasferitisi altrove o poco presenti in città, ma anche gli sforzi operativi di altri, in prima linea impegnati nell'organizzazione degli eventi descritti.

Si rileva a questo punto l'importanza di quella serie di iniziative, di rilevante spessore nell'ambito dell'Arte Contemporanea, che l'Amministrazione Provinciale di Messina promuove dal 1983 al 1992, introducendo in città una felice stagione di opportunità culturali nel settore.

In una congiuntura favorevole che vide l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali, sull'onda emozionale delle celebrazioni Antonellesche, promuovere nella sede municipale di Palazzo Zanca,

d'intesa con gli Enti locali e avvalendosi del supporto scientifico delle strutture universitarie, le importanti antologiche di Migneco (1983), Mazzullo (1985), che seguiva quella del '67, Fiume (1985), Freiles (1986) e Canonico (1988), privilegiando quindi artisti siciliani, e confermare l'attenzione della città verso la grafica, con la bella mostra *Alberto Burri Opere grafiche* al Teatro Vittorio Emanuele del 1991, il ciclo di mostre organizzate a Palazzo dei Leoni ed in collaborazione con Taormina Arte, nel vicino e rinomato centro turistico, ha avuto il merito di circuitare la migliore produzione artistica internazionale.

Da allora la promozione e la conoscenza delle arti visive contemporanee a Messina sono state per lo più gestite dalle attività private **17**, come quella della libreria Hobelix **18**, i cui obiettivi confluiscono oggi nel programma della Fondazione Horcynus Orca, finalizzato ad evidenziare il ruolo strategico e propulsivo dell'Isola per l'affermazione delle tradizioni culturali dei paesi del Mediterraneo, mentre purtroppo la città non sembra essersi appropriata appieno di una realtà interessante quale Fiumara d'Arte **19** che pure insiste nella stessa Provincia .

Se, come si è detto, specie negli ultimi anni le innovazioni legislative e l'interesse delle istituzioni in sede nazionale hanno avuto notevoli ripercussioni anche a livello regionale, a Messina si vanno creando i presupposti per una nuova coscienza del contemporaneo, che ci si augura possa condurre ad una più consapevole politica di circuitazione di mostre ed esposizioni e di coinvolgimento di artisti ed architetti di primo piano **20** per garantire ambiti di progettualità meno frammentari e la realizzazione (permanente, ma anche temporanea sull'esempio straordinario di Napoli), di opere di qualità negli spazi e negli edifici pubblici .